

**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

LA MUSICA**Un eterno duello**

Sarà forse successo per caso. Una pietra battuta contro un'altra. La ripetizione di un suono. La creazione di un ritmo. La nascita della consapevolezza di una potente forma di comunicazione antecedente al linguaggio: la Musica. Sebbene siano trascorsi millenni dalle prime esperienze sonore e la storia della Musica ci abbia dato prova delle sue diverse possibilità di sviluppo, molte domande potrebbero essere formulate attorno al suo significato. Cosa spinge l'Uomo a voler organizzare i suoni? Cosa risiede dietro la comune necessità dell'esperienza sonora? Qual è il segreto della potenza comunicativa della Musica? Per trovare una possibile risposta può essere utile osservare le sue antiche origini greche, che offrono ancora oggi una chiave di lettura valida per interpretare il complesso e multiforme mondo dell'arte dei suoni. Lo spirito della musica greca può essere simboleggiato dalla convivenza di due opposti strumenti musicali: la lira e l'aulos (flauto dritto). Questi esprimevano un modo diverso di concepire la funzione sociale e la pratica quotidiana della Musica, divenendo il simbolo del duello interiore proprio dell'esistenza umana. La lira, strumento sacro ad Apollo con cui Orfeo placa le bestie e usato durante le manifestazioni pubbliche, rappresentava l'armonia perfetta delle forme, la ricerca dell'ordine, il bisogno di razionalità. L'aulos, sacro al dio dell'ebbrezza Dioniso e impiegato durante le danze rituali dei culti orgiastici, invece, era il simbolo della forza irrazionale, del caos, del godimento. Questi due significati sembrano essere gli aspetti costitutivi di qualsiasi espressione musicale, che appare dunque anche oggi come un tentativo di sintesi tra due forze opposte: la necessità di ordine e stabilità, che in Musica è la forma, la ripetizione, la struttura, e il desiderio di evasione e di estasi, che in Musica è l'ispirazione, la trasmissione di energia, l'incomprensibile ed eterno potere di emozionare.

ALBERTO BARBERIS

BE KNOWN FOR WHAT YOU LOVE

Un servizio di social networking che misura la tua influenza online

È ormai chiaro l'importante ruolo degli *influencers*, testimonial di brand e prodotti, nel contesto dei social media. È invece difficile intuire se questa influenza sia quantificabile e come si calcoli. Klout si propone come la risposta a questa necessità.

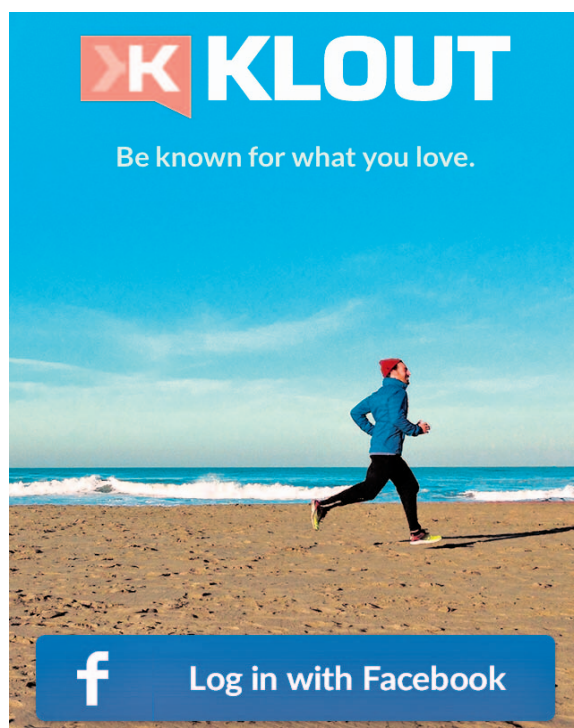
Si tratta di un servizio web e mobile app che monitora il livello di socialità di una persona online tenendo conto non tanto dell'ampiezza del network, ma se e come questo venga coinvolto dai contenuti proposti. Un complesso algoritmo calcola il valore dell'utente che viene espresso da grafici e dal cosiddetto Klout Score, un numero compreso tra 1 e 100. Il servizio è a disposizione sia del singolo individuo sia di chi opera nel business e fa da ponte tra le aziende e gli influencers. Per poter capire meglio ho voluto sperimentarlo io stessa, scoprendo che klout suggerisce tantissimi contenuti digitali di vario genere in base agli interessi selezionati in fase di iscrizione, e permette di programmare la data e l'ora in cui il post verrà eseguito in automatico tramite il proprio profilo nei social network. A incentivare l'utente sono principalmente due cose: l'immediato innalzamento che registra il tuo Score non appena inizi a postare i contenuti da esso proposti e i cosiddetti *Perks* ossia regali e sconti offerti dalle aziende affiliate e proposti ai produttori di contenuti che dimostrano di es-

sere coinvolgenti. I *Perks* non hanno scadenza e l'utente che li riceve non ha l'obbligo di recensire quanto ricevuto, anche se è ovviamente incoraggiato a farlo.

Nella mia esperienza di un mese di almeno tre post giornalieri sono riuscita a passare da un Klout Score di 14 ad uno di 54 e a guadagnare un perk,

ma ho anche concluso che il servizio pecca di qualche imprecisione e che per raggiungere il punteggio di 99 bisogna essere Barack Obama con uno staff intero addetto alla tua gestione dei media, perché essere *influencer* è un vero e proprio lavoro.

MARIA LUCE GARZARO
@LUCEGARZARO



Quando parli il mondo ti ascolta?